

DOCUMENTO BIPARTISAN

Contro la violenza alle donne

MILANO - Il fenomeno dei maltrattamenti, degli abusi e delle violenze sulle donne tra le mura domestiche è in continua e preoccupante crescita. Per questo motivo la Giornata internazionale contro la violenza delle donne deve essere un'occasione per spronare cittadini e istituzioni a un impegno maggiore in favore di una cultura capace di valorizzare e promuovere il ruolo delle donne nella società. Lo sostengono unanimi le 12 consigliere, sia di maggioranza che di minoranza, elette nel Consiglio regionale della Lombardia che in un documento condannano fermamente gli episodi di violenza e chiedono un'indagine a livello regionale per accertare le dimensioni del fenomeno e porre le basi di iniziative mirate. Il documento comune è stato inviato alla Presidenza del Consiglio regionale ed è firmato da Ardemia Oriani (Ds), Sara Valmaggi (Ds), Maria Grazia Fabrizio (Margherita), Margherita Peroni (Forza Italia), Sveva Dalmasso (Per la

Lombardia), Rosi Mauro (Lega Nord), Luciana Ruffinelli (Lega Nord), Silvia Ferretto (Gruppo Misto), Antonella Maiolo (Forza Italia), Monica Rizzi (Lega Nord), Elisabetta Fa-

tuzzo (Pensionati) e Viviana Beccalossi (Alleanza Nazionale). «Una Regione come la Lombardia - ha detto la consigliera regionale della Lega Luciana Ruffinelli - che si

caratterizza per l'esistenza di importanti esperienze di interventi e servizi a favore delle donne, come consultori, case di accoglienza sia laiche che cattoliche e centri antiviolenza, non può assolutamente accettare che esista il fenomeno della violenza alle donne». «Nell'ottocento e nel novecento - ha aggiunto ancora Ruffinelli - le donne lombarde avevano una grossa rilevanza sociale per il lavoro che facevano. Erano parte essenziale nel lavoro delle filande, andavano in fabbrica e avevano un ruolo riconosciuto all'interno della famiglia. Credo che l'ondata di violenza che oggi le colpisce sia frutto di un modello che li vede sempre più in crisi sul fronte dell'occupazione e per la mancanza di riconoscimento in famiglia. Inoltre - ha detto ancora Ruffinelli - in questo clima c'è l'aggravante dell'immigrazione nel cui contesto di registrano modelli culturali nei quali alle donne è consentito vivere in condizioni di quasi segregazione e di sottomissione».